

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non s'francano e si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. — In terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 a 12 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La Massoneria in Inghilterra e nelle Colonie Inglesi

Il Londra-Roma, foglio liberale che si pubblica settimanalmente in Londra, nel suo numero del 18 Giugno corrente anno riporta la descrizione di un grandioso Festival che non ha guari ebbe luogo all'Albert Hall per celebrare il primo centenario della Reale istituzione massonica per i figli di massoni poveri. Ben 2500 invitati e 3885 massoni in costume, secondo il citato periodico, presero parte all'opulento banchetto, coll'intervento di S. A. R. il Principe di Galles nella sua qualità di Gran Maestro della Massoneria. Anzi il Principe, in risposta ai brindisi rivolti a lui ed a sua madre la regina Vittoria (i framassoni lustrano anche i principi, quando giova), pronunciò un discorso. Siccome questo ci rivela preziosissimi dati sulla Massoneria inglese, ci piace riportarne il testo tradotto.

Egli, sovente interrotto dai massonici applausi, così parlò:

Signore e Fratelli!

Non mai sarò per dimenticare l'accoglienza vostra alla mia entrata in questa magnifica sala, così affollata, come neppure il modo con cui avete accolto il brindisi proposto in mio onore. Come giustamente si è ora menzionato, i molti miei doveri non sempre mi permettono di trovarmi fra i miei Fratelli; tuttavia so benissimo che quando ho l'onore ed il piacere di essere fra voi l'accoglienza vostra è sempre da me sentita colla più profonda e più viva gratitudine.

Fratelli!

Compiono adesso trent'anni dacché io fui iniziato come membro della Istituzione, e da ventiquattro anni ho l'onore ed il privilegio di essere vostro Gran Maestro, durante il qual tempo fui ognora abilmente coadiuvato da tutti gli Ufficiali della Gran Loggia, come pure dai Maestri Provinciali, di cui son lieto di vedere stasera sì buon numero. Noi abbiamo, io credo, ogni ragione di congratularci per essere le nostre fila sì compatte; la Massoneria fiorisce, non solo in ogni parte del Regno Unito, ma anche in tutti quei lontani paesi che trovansi sotto lo scettro dell'amata nostra Sovrana. Allorché fui eletto alla vostra presidenza, eravvi 1.306 Loggie sui ruoli della Gran Loggia d'Inghilterra; e, benché nel periodo di 24 anni dacché io occupo questo posto ben 280 distretti coloniali e stranieri si siano costituiti in Grandi Loggie locali, tuttavia questa nostra Gran Loggia annovera al presente 2.270 filiali. Calcolando quindi una media di 50 membri per Loggia, si avrebbe un totale di 114.000 circa, contro soli 65.000 nel 1875....

La Rivista Antimassonica, preso atto di tale discorso, finito colla constatazione della somma raccolta nella serata per la istituzione dei figli dei massoni poveri, e che vorrebbe far risaltare lo spirito di beneficenza onde la setta è informata, comeché nulla ci sveli dell'azione massonica, ciò che noi (dice la Rivista) crediamo dallo stesso principe Gran Maestro in parte ignorato, ne prende argomento a discorrere un poco della massoneria inglese, siccome quella che è l'anima, l'impulso, la norma, della massoneria delle altre nazioni, che l'una negli scopi finali non si discosta un jota dall'altra. Ci sembra opportuno riferire le parole della Rivista.

A parte le innumerevoli società segrete che nei secoli passati, quali più quali meno maligne, come erbe velenose in campo di fiori, allignarono nel mondo, che interminabile storia sarebbe di tutte parlare, certo è che non prima del 1717 formalmente e stabilmente fu costituita qual oggi è, col nome di Liberi muratori, la massonica setta.

È proprio in Londra ebbe luogo la prima combriccola, che prese nome di Grande Loggia di Londra.

È fu in questa Loggia ove si gittò tanto mal seme, da cui ricolto immenso di infiniti guai morali e materiali va disgraziatamente raccogliendosi dal civile consorzio.

È non tardò guari una tal Loggia a far sibillamente noti i propositi suoi con le Costituzioni generali, che nel 1723 fece pubblicare in Londra stessa, e che altro non sono che una parodia della genealogia biblica applicata alla massoneria.

Ma ben altro è lo spirito massonico in esse contenuto, che la Massoneria ripudia ogni morale da Dio rivelata; l'uomo, nella figura di Noè, vi è sostituito a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa, come fonte di ogni moralità; tutte le religioni vi sono predicate indifferenti; l'umanità vi si mette sopra le nazioni, che essa deve confondere in uno con sé medesima; ed i membri dell'Ordine vi hanno la promessa del favore comune per tutto ciò che imprendano contro i Governi. Inoltre, — e pel caso nostro a questo è da por mente, — l'ultimo articolo degli Ordinamenti generali decreta che niun uomo al mondo abbia autorità di metter mano in quelle costituzioni a cambiarne sillaba, soggiungendo che «ogni Gran Loggia ha bensì il diritto di migliorare gli statuti antichi e di farne dei nuovi, ma non mai quello di mutare i principi, i quali debbono rimanere saldi e in perpetuo e diligentemente osservati».

Ecco pertanto un cenno dello spirito dal quale è animata la massoneria inglese e di conseguenza quella d'ogni altra nazione, — spirito che si traduce sostanzialmente nell'ateismo in religione, nella rivoluzione in politica, — nel naturalismo in filosofia, — nell'umanesimo in società, — il tutto condito con promessa di mutuo favore, — col l'ultimo scopo di rendere il mondo dalla massoneria governato senza morale, senza ideali, senza autorità, ma con le sole leggi naturali, al pari delle bestie.

E con tali costituzioni la Massoneria non molto tardò per opera d'inglesi a piantare le sue tende, sempre sotto specie di ricreativa beneficenza: dapprima in Francia, poi nella Spagna e nel Portogallo, finché dal 1733 al 1742 non si diffuse per quasi tutta Italia, ove, specialmente in Roma e nel Piemonte, ben presto più loggie segretissime si ebbero a novare.

Ma la malvagia setta, ad onta del suo segreto, cominciò in breve ora a dare mal saggio di sé ed a mostrarsi così pericolosa all'ordine pubblico, civile, morale e religioso da indurre il Pontefice Clemente XII nel 1738 a solennemente condannarla, mettendone in guardia i principi e gli Stati, come successivamente fecero poi gli altri Pontefici, fino al Regnante Leone XIII.

Premesso un tal breve sunto di storia della massoneria, poiché in Inghilterra ed in più altre nazioni la setta non viene riguardata con quell'orrore che si merita, astutamente larvandosi essa sotto colore di opera umanitaria e filantropica, ci cade acciò fare qui qualche considerazione sull'umanesimo e sulla filantropia della setta professata, a disinganno di tanti, non pur profani, ma massoni stessi, che ancora non son giunti a comprendere la perfidia della setta. Avessero così i popoli ed i Governi posto orecchio fin da' primordi di essa agli ammaestramenti che, condannandola, per primo Clemente XII ebbe promulgati, e non vedremmo ora tanto traviamiento di principii e tanta rovina di anime e di nazioni!

I Papi ebbero, non senza giusto e ben fondato motivo, a condannare una tale setta, e, comeché essa voglia apparire o presentarsi, è stretto dovere dei cattolici di seguire gli ammaestramenti pontifici, tenendosene ben lontani non solo, ma combattendola a tutta oltranza. Ora, non curarsi d'una setta dai Pontefici condannata, che tutta tende a sovvertire l'ordine sociale politico e religioso, non dare ad essa importanza, crederla benefica istituzione, e pur anco senza scrupolo farvi parte, colpa grave senza dubbio è ne' cattolici, ed insipienza grande, di cui, come in parte finora abbiamo visto, in avvenire più amari frutti si vedranno.

Più sopra leggemo per cenno i propositi della setta trapelati, se non espliciti, nelle generali costituzioni, ma essi danno una pallida idea degli scopi a cui la setta è intesa. Ed il recondito fine della setta non è no abrogato, anzi, con ulteriori disposizioni, aumentate e corrette nel senso ancor più radicale, vige rigoglioso in tutta la famiglia massonica, comunque divisa, sparata ed in più riti esercitata. Lo scopo è uno: tutto distruggere quanto v'ha nel mondo di inteso al soprannaturale. — Non è questo facile compito, e la setta lo sa, ma non dispera (noi voglia Iddio) di raggiungerlo, che dal 1717, quando nacque la

vera Massoneria teorica e filosofica odierna, ad oggi, invero progresso immenso essa ha fatto in organizzazione, in influenza e, quel che è peggio, nello spirito massonico, che è quanto dire pagano, nei popoli diffusi.

È per essa poi progresso grande è quello di potersi già pubblicamente manifestare, dichiarare, ed esplicare in quella azione che nel segreto delle Logge e de' conciliaboli va determinando, ad incremento della Istituzione, di pubblicamente compiere. Ed azione tutta benefica, tutta umanitaria, la massoneria va pubblicamente spiegando, che essa a due lavori intende, uno pubblico, segreto l'altro. Ed il lavoro pubblico è di mantello al segreto. E in Inghilterra la massoneria non segue meno delle altre nazioni siffatto procedere, solo che più sviluppata, ed in più adatto terreno coltivata, ha potuto colà più apertamente esplicare l'azione sua palese, la quale, perché sulla beneficenza basata e sulla mutua assistenza, nel pubblico ignaro delle segrete mene ha lasciato e va lasciando più favorevole impressione, si da farla giudicare la più innocua, anzi la più benefica associazione del mondo. Aggiungasi a ciò la ignoranza dei veri scopi massonici fra gli stessi affiliati, i quali, godentisi per quanto è da loro senza remora di passioni quella libertà, eguaglianza e fraternità per cui son massoni ciechi strumenti di altre volontà a cui all'occasione devono obbedire, poco si curano di più addentro conoscere quello che è, che fa e che vuole la Massoneria. E di cotali, giusta confessione dello stesso Massone Olivier, sonvene 90 per cento su quanti han popolato le Logge d'Inghilterra e d'America.

È così che in Inghilterra e nelle sue Colonie la setta prospera; è così che l'Inghilterra si giova della setta per rassodare ed estendere la sua influenza ed il suo predominio nel mondo; ma ove i Governi seriamente non pensino a svincolarsi dalla massoneria, ed a renderne per lo meno l'opera innocua, i posteri vedranno dove la rea setta, quale oggi è, li avrà condotti, e l'Inghilterra, che oggi della setta tanto si giova, esperimenterà pur essa di quale strumento s'è servita.

La medesima Rivista antimassonica chiama liberale il nostro Cittadino Italiano! Infatti si vede risulta però dal contesto che la penna ha tradito il pensiero.

D. Davide Albertario a Finalborgo

Togliamo dalla Democrazia Cristiana: Domenica scorsa, 17 corrente, Paolo Percora, nipote di Don Davide Albertario, si recava a Finalborgo, accompagnandolo la zia Teresa (sorella del recluso), ed ottenne di poterlo visitare domenica e il lunedì successivo.

Da una lettera che egli ebbe la gentilezza di inviarmi stralciamo questi brani, certi di fare cosa assai gradita ai nostri lettori:

«Fummo introdotti in uno stanzino, ove, dopo aver sentito scorrere catenacci e muoversi guardie, comparve finalmente dinanzi a noi il caro nostro Don Davide.

«Ognuno può immaginarsi l'emozione che provammo, ed al primo momento non furono che lagrime da ambo le parti, tanto che non si poté pronunciare parola.

«Fattici quindi coraggio a vicenda, egli ci chiese subito notizie dei parenti, e, ricordando il bene che gli vogliono i fratelli, le sorelle ed i nipoti, si commosse fino alle lagrime.

«Passato questo primo momento di emozione, mi diedi ad osservare il mio povero zio, e lo trovai assai dimagrito, non ostante però che egli dichiarò di star bene.

«E' calmo e completamente rassegnato alla volontà di Dio, e tutto sopporta con fede e rassegnazione cristiana.

«Gli parliamo degli amici, che tanto s'interessano di lui, dei giornali, che continuamente ne parlano, e quando gli nominammo il Popolo Cattolico, rampollo dell'Osservatore Cattolico, pianse, ricordando i bei giorni del suo giornale.

«Azzardai parlargli di coloro che, in un modo o in un altro, avevano aggravata la sua posizione: ma egli mi tronco la parola dicendomi: Ho perdonato, e tutto accetto in penitenza dei miei peccati; del resto voi sapete pure per quale causa soffro!

«Gli chiesi particolari del viaggio da Milano a Finalborgo, e quanto mi disse mi fece stringere il cuore. Tutti i giornalisti condannati avevano chiesto di poter fare il viaggio in terza classe, ma non fu loro permesso, e fu giocoforza compiere il lungo

tragitto (8 ore) nel vagone cellulare, ove si soffocava, specialmente nell'attraversare le numerose gallerie. I povero mio zio, che per la sua alta e tarchiata persona non poteva stare seduto né totalmente ritto, ha compiuto quindi il viaggio nel modo peggiore e più incomodo possibile. Giunti poi a Finalborgo, furono tutti legati ad una unica catena e quindi condotti al reclusorio.

«Gli chiesi poi notizie della sua vita al reclusorio, e mi disse: Siamo in otto, e tutti in un camerone, ove dormiamo; pagandolo, abbiamo ottenuto un materasso. Coi miei colleghi, benché tanto diviso d'opinioni, pure mi trovo bene, non uno mi manca di rispetto, ci si fa anzi reciprocamente buona compagnia.

«Alla mattina si fa un'ora di passeggio, e poi tutto il giorno si sta nel camerone a far... venir sera. Possiamo leggere, ma non scrivere, tranne al lunedì, che ci concedono di scrivere ai parenti, poi ritirano la penna e... addio sino al prossimo lunedì. Come potrete capire, questo per me è il più grande dolore, e la giornata per me senza lo scrivere è lunga... lunga... interminabile.

«Prima di partire, gli dissi che alcuni Eccellentissimi Vescovi gli inviavano la benedizione; ciò lo rincorò di molto, ma nello stesso tempo lo commosse fino alle lagrime.

«Ci raccomandò che dicessimo agli amici di pregare per lui il Signore, e raccomandò pure a noi, suoi parenti, di pregare, giacché, se il Signore non pensa a noi, egli nulla può più fare di quel tanto che faceva quando era libero.»

Cuore di Vescovo

S. Ecc. R. ma Mons. Giacomo dei Nobili Merizzi, vescovo di Vigevano, che da qualche giorno si ritrova nella sua nativa borgata di Tirano (Valtellina), ha fatto distribuire colà le seguenti munifiche largizioni:

All'Asilo d'Infanzia L. 2000.
Al ricovero di Mendicanti L. 2000.

Alla chiesa parrocchiale L. 2000.
È un esempio di beneficenza ed efficacissimo e ci permettiamo di rallegrarcene col venerando Pastore della Chiesa di Vigevano, — che ci onora della Sua preziosa benevolenza, — umiliandogli in pari tempo i nostri più fervidi omaggi ed augurii nell'odierna ricorrenza del suo giorno onomastico.

IL CORDONE SANITARIO

Quando la peste od altro morbo contagioso minaccia invadere qualche luogo, si costituisce un cordone sanitario.

È quello che ora vien avvenendo contro il contagio del moderatismo. I moderati, — vantatisi uomini d'ordine e di morale, risanatori dell'ambiente, — vengono adesso designati come bacilli e micrococchi del disordine e della corruzione. Testè l'Adriatico invocava per loro il codice penale; il Panaro li dimostrava «i veri nemici delle istituzioni»; la Stampa li ha flagellati a sangue. E potremmo citar dozzine di giornali, che li pettinano e smischerano superlativamente beue.

I cattolici di Milano, che aiutarono i moderati nelle ultime e penultime elezioni, per trovarsi corrisposti con ingratitudine e tradimento, hanno stabilito di tenersene lontani come da serpenti, *tantum a facie colubri*. Ad Imola son imminenti alcune elezioni amministrative, e gli elettori cattolici si son insegnati a dare ai moderati nemmeno un voto. Ieri dovean avvenire a Lugo le elezioni di 15 consiglieri comunali e 2 provinciali, ed i cattolici volean scendere in campo con lista propria, piuttosto che allearsi coi moderati, i quali per mezzo del loro organaccio «la Gazzetta di Lugo» li hanno indegnamente bistrattati. Ma il bravo Pelloux sospese all'ultima ora le elezioni.

Tale ostracismo notasi anche altrove. Se non si istituisce il providenziale cordone sanitario, con guardie inesorabili, i cattolici saranno sempre vittime dei «veri nemici delle istituzioni.»

LA DELINQUENZA IN ITALIA

Dalla relazione testè presentata dal professor Pietro Nocito alla Commissione per la Statistica giudiziaria si rileva il fatto dolorosissimo che la delinquenza in Italia è sempre in notevole aumento. Vi sono questi desolanti numeri:

«Nell'anno 1896 i reati sono cresciuti di numero e divenuti più gravi.

« I reati denunciati furono 757,125, ossia 2465 ogni 100,000 abitanti; i condannati furono 377,418, numero mai raggiunto nei 4 anni precedenti.

« I pretori condannarono 293,106 individui, i tribunali 80,997, le Corti d'Assise 3345.

« I reati contro la fede pubblica furono 14,904, mentre la media nel precedente quinquennio fu di 12,538.

« Gli omicidi volontari, che nel 1895 erano stati 3861, nell'anno seguente furono 3888.

« Aumentarono inoltre gli atti di violenza, resistenza ed oltraggio alla pubblica autorità, che nel 1896 furono 14,759; le lesioni personali volontarie (84,115), le rapine, le estorsioni e ricatti (3190), i furti (123,101), i delitti contro il buon costume e ordine delle famiglie (6452).

« Sono in aumento anche i reati dei minorenni (frutto della scuola moderna).

« Nella provincia di Roma su 36,440 condannati, nel 1896, ben 2360 erano minorenni, tra i quali 209 recidivi nello stesso reato, in massima parte il furto.

« I suicidi aumentarono, specialmente fra i giovani.

« Nel Lazio si ebbero 196 suicidi, dei quali 104 consumati e 32 tentati. Una fanciulla di 16 anni si uccise perchè, — come scrisse, — « era stanca di questa vitaccia; » un'altra fanciulla di appena 13 anni si uccise « perchè aveva letto in Leopardi che la vita è inutile, e che non c'è pro a conservarla. »

« Nella provincia di Napoli si ebbero nell'anno citato 240 suicidi, dei quali 96 della sola città. Dei suicidi 24 erano studenti.

« I Procuratori generali sono concordi nel deplorare una notevole diminuzione di senso morale, e la mancanza di educazione.

Non sono i clericali che danno queste cifre spaventose, come non sono i clericali che le producono direttamente o indirettamente. E' la morale senza religione, è il liberalismo, che figliano queste bestie umane.

Perfin la *Sentinella Bresciana* invoca ora il ritorno all'istruzione religiosa nelle scuole, trovando che l'istruzione laica, senza educazione, non crea che degli spostati senza cuore e senza ideali.

Ma questi colossali merli, ora piagnucolanti, perchè gridarono la croce addosso ai cattolici, ai sacerdoti, quando proclamavano la stessa verità, ripetendola da e per tanti anni? Che cosa vale adesso il confessare la propria bestialità?

Qui si vede come il ministro Baccelli vada occiando delle grandi imbaccellaggini

Il corrispondente romano della *zanardelliana Provincia di Brescia* dice d'aver avuto un lungo colloquio col *duo* Guido Baccelli, ri-ministro della pubblica istruzione. Logicamente, si dovrebbe concludere che la relazione di quel corrispondente è una satira, altrimenti sarebbe il caso di due fratelli *simmes* sventuratamente percossi da un colpo di sole. In prova basterà far attenzione al seguente brano:

Mi hanno voluto rimandare qui, — disse s'ridendo, — al ministero della pubblica istruzione, a *grattare l'abbeccedario*. Io avrei preferito che m' mandassero all'agricoltura, a patto però che m. dessero dieci milioni di più su quel bilancio. Allora avrei dimostrato che si può fare molto di bene. Ma dove si trovano dieci milioni?

L'on. Baccelli, — continua il corrispondente, — ha l'ambizione di legare il suo nome almeno a due grandi riforme. La prima riforma, che egli ha rappresentata alla Camera, è quella per l'autonomia universitaria. Nelle sue linee generali è quella di 15 anni fa. Ma fino dal 1894, quando la ripropose, l'on. Baccelli si persuase ad abbandonare il metodo delle leggi voluminose.

Ebbene: l'ultima presentata è precisamente uguale a quella del 1894. Consta di pochi articoli, e sostanzialmente stabilisce: la triplice autonomia economica, didattica, disciplinare; gli esami di Stato e il *curator studiorum*. Il secondo progetto di importanza capitale è quello per la istituzione della *Scuola complementare*. Si tratterebbe, secondo le parole del ministro, di una *grande* « coscrizione scolastico-militare ». Nel pensiero del ministro la scuola complementare deve essere o il complemento o il surrogato della scuola primaria: un istituto specializzato (ducativo). Nella scuola complementare entrerebbero a sedici anni gli analfabeti; a diciassette quelli per cui dovrebbe essere il complemento della scuola elementare. In ciascun anno sarebbero due cicli: uno invernale e didattico; l'altro estivo e dedicato agli esercizi ginnastici, alla istruzione militare, a tutti i giochi e le occupazioni sportive, varie, secondo i luoghi, il clima, i costumi, le abitudini: *dall'alpinismo al nuoto, dalla bicicletta al canottaggio*, e via dicendo. L'on. Baccelli calcola che si avrebbero così 900 mila giovani educati e disciplinati, pronti a cooperare in ogni evenienza col'esercito. E uscendo dalla scuola complementare, per entrare a 20 anni nell'esercito, sarebbero già addestrati, così da rendere possibile una ulteriore riduzione della ferma.

Di più questa forma geniale e piacevole d'educazione all'onta.rebbe certo a giovani nati dal vizio e dalle sette, proprio in

quella età in cui l'uno e le altre compiono il loro triste arruolamento per il male. L'on. Baccelli confermò inoltre che intende dare il massimo sviluppo al lavoro manuale e all'insegnamento agrario nelle scuole rurali, nel senso indicato nella nota circolare.

L'on. Baccelli dichiarò anche che richiama in vigore il decreto per le pensioni mauriziane ai maestri. Provvederà pure alla sorte degli insegnanti tecnici, traendo da un ritocco alle tasse per le scuole tecniche i mezzi per migliorare le condizioni di questi insegnanti. Ma soprattutto l'on. Baccelli è fermo nel proposito di attuare presto le due prime riforme. « O andranno in porto (conchiuse) i miei progetti, o me ne andrò io! »

ABBONAMENTO

al *Cittadino Italiano*
da oggi a tutto 31 dicembre
LIRE 7.

UNA SCENA MACABRA

Il *Caffè dei Commercianti* sotto i portici di Rialto, a Venezia, è, si può dire, secolare. Ebbe sempre il permesso notturno.

Da due mesi ne aveva assunto l'esercizio certo Enrico Saladini, ma i locali superiori erano affittati da certo Carlo Ferron, il quale pagava al Saladini una *lira all'ora*.

Là sopra, il Ferron teneva una bisca, alla quale prendevano parte segnatamente una quantità di pregiudicati, e persone anche incensurate. Il giuoco prediletto era la *zocchinetta*, e due sacchi inchiodati sui tavolini formavano il tappeto verde. Sabato sera alle otto e mezza il vice-ispettore dottor Dall'Aglio, comandante la squadra mobile, insieme a tutti i suoi agenti, circondò il caffè dalla parte del sottoportico, e ne collocò due nella corte detta del *Parangon* dove prospettano due finestre del caffè.

Quando credette il momento opportuno, entrò nel caffè seguito dal brigadiere Drussi e da altri. Erano appena entrati, quando la moglie del Saladini, afferrata la scopa, battè col manico due colpi contro il soffitto.

Era questo il segnale d'allarme ai biscazzieri. Il Dall'Aglio salì per primo la scala a chiocciola che conduceva ai piani superiori; dietro di lui il Drussi ed altri agenti. All'avviso dato dalla moglie dell'esercante, i giuocatori spensero il lume e la bisca rimase al buio. Due individui si gettarono dalla finestra prospiciente la corte del Parangon; uno fu arrestato, mentre l'altro riuscì a fuggire; fu però riconosciuto pel pregiudicato Isidoro Toso, di 45 anni, venditore di limoni. Frattanto sulla scala succedeva un parapiglia. Il dottor Dall'Aglio, che era sulla soglia, afferrato alla scala, resistette all'urto degli individui che cercavano di fuggire; ma il povero Drussi fu invece precipitato giù dalla scala e sul suo corpo passarono uno alla volta tre fuggitivi.

Scesi però nell'esercizio furono arrestati dagli altri agenti.

Nel locale della bisca, succedeva frattanto una baracanda. I giuocatori menavano botte da *orbi*, colpendosi anche fra loro. Alcuni si avvicinarono alle finestre prospicienti il Parangon; ma visti gli agenti retrocedevano, gettando dalle finestre i denari, che furono poi dagli agenti raccolti.

L'agente Badanai, visto il brigadiere in pericolo, e considerato che, essendo il locale all'oscuro, l'affare presentava delle difficoltà, estrasse il *revolver*, e, anche per intimorire i giuocatori, esplose contro il soffitto un colpo. Lo stratagemma riuscì. Il tempo rischiò la scena, e l'esplosione mise la tremarella nell'animo dei giuocatori, che si arressero a discrezione.

Accese candele, gli agenti penetrarono nel locale assaiito, e, arrestati gli altri giuocatori ivi rimasti, sequestrarono un mazzo di carte e denari. A certo Quintavalle, arrestato (mentre fuggiva) dall'appuntato Metz, furono sequestrate molte palanche, delle quali aveva piene le mani; il pregiudicato Toso, che riuscì a fuggire, portò con sé la somma di lire centoventi.

Gli arrestati furono tutti tradotti alla questura centrale e passati poi alle carceri di San Marco. L'esercizio su subito chiuso, d'ordine del questore, e l'esercante deferito all'autorità giudiziaria.

Su e giù per l'Italia

Dicesi che l'ex-direttore generale della P. S., commendatore Alfazio, verrà nominato Prefetto di Parma. Suo successore sarebbe il comm. Leonardi, capo-divisione del dicastero degli interni.

Il comm. Montalbò, direttore della *Discussione* di Napoli, è stato trasportato dal carcere di S. Francesco al reclusorio di Nisida, a scontarvi la condanna di quattro mesi di carcere inflittagli dal Tribunale di Guerra per un articolo di quell'ottimo giornale.

La *Stefani* manda rebboniti telegrammi sui tratori italiani a Neuchâtel e sui ginnastici italiani ad Amburgo. Si capisce che c' rallegrano le buone accoglienze fatte

all'estero ai nostri connazionali e l'onore che questi si fanno; però guardiamoci dalle gonfiature.

Zibaldone estero

Una scena commovente avvenne domenica scorsa nella chiesa cattolica di Santa Maria ad Annapolis, piccola città presso Washington, ove furono trasportati l'ammiraglio Cervera, il capitano Eulate ed altri ufficiali spagnuoli, prigionieri degli Stati Uniti. Colà i valorosi ufficiali assistettero ad una funzione di ringraziamento a Dio, per aver conservato loro la vita, mentre i loro compagni sono caduti nella lotta. Ad un certo momento, tutti gli ufficiali, seguendo l'esempio di Cervera, caddero in ginocchio, mormorando fervorose preghiere. La lagrime rigavano le loro gotte. Il pubblico rimase profondamente impressionato.

Il principe Enrico d'Orleans e il generale Leonieff, che volevano intraprendere la colonizzazione della provincia equatoriale, ritornano in Francia. L'impresa sembra andata a monte.

La Grecia ha comandato in Germania 83 cannoni a tiro rapido, 30,000 fucili Mauser e 4,500,000 cartucce.

I cinesi in America hanno già raccolto più di 6 milioni per appoggiare i ribelli del Kuang-si.

Ad Amburgo fu arrestata una tal Fedden, che cagionò la morte di molti bambini. Sono comprovati 40 simili delitti, ma è probabile che siano di più.

Dicesi che il giornale più vecchio del mondo sia lo *Tsing Pao*, « *Notizie di Pechino* » che affermasi fondato 710 anni prima di Cristo. Al primo redattore non dolgono più i denti, già da un discreto numero di annetti.

Il congresso dei cattolici tedeschi quest'anno avrà luogo dal 21 al 25 agosto a Krefeld, importante città delle provincie renane, poco distante dalla frontiera olandese. Il Centro vi sarà largamente rappresentato, e risponderà l'eco delle ardenti discussioni del *Reichstag* e di quelle che accompagnarono la recente lotta elettorale.

Fra i monumenti che gli ambasciatori abissini visitarono durante il loro soggiorno a Parigi merita speciale menzione la basilica del Sacro cuore. Accompaniati dall'Arciprete etiopico Abbi-Sau, ascensero le scale del tempio sotto gli occhi degli abitanti del quartiere, accorsi in folla. Gli ambasciatori percorsero con ammirazione il magnifico tempio votivo, discesero nella cripta e contemplarono la splendida ed armoniosa campana *Savoirda*, che si fece suonare in loro onore; infine, inginocchiati appiè del maggiore altare, prepararono con grande edificazione degli astanti.

Dalla Provincia Buia

25 luglio 1898

Ieri, verso le 4 pomeridiane, il giovane Ragagnini Giovanni, di anni 21, da Scile, dimorante da diversi anni presso un suo zio qui in Buia, qual lavorante calzolaio, se ne andava con un compagno a fare un bagno nel fiumicello Ledra, ed a quanto dicesi si gettava in acqua sudato, per il che, sorpreso da malore, miseramente annegava, per assalto cardiaco. — Il compagno, inesperto al nuoto, si diede a chiamare al soccorso. Infatti accorsero alcuni, i quali trassero il Ragagnini dall'acqua, ma tutto fu inutile: egli era già cadavere.

Il paese destò moltissima impressione il luttuoso fatto, tanto più che il giovane era da tutti benevoluto per la sua buona indole, ed era anche l'unico sostegno di sua famiglia, composta della madre, vedova, e d'alcuni fratellini. Figurarsi la desolazione della povera donna ed anche dei parenti di qui, che portavano al Giovanni un'affezione filiale! *Unbekannt.*

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 26 luglio — s. Anna madre di Maria. — Protezione nei pericoli della maternità. — Festa e Panegirico nella Parrocchia urbana di S. Cristoforo.

Fiere e Mercati della Provincia
Martedì 26 luglio — Martignacco.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 7 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 23 o.

Bar. rid. a 10. Alti m. 116.10 livello dal mare	750.7	750.0	750.6	751.1
Umido relativo	58	43	58	58
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	8
Vento direzione	—	S	—	—
» velocità km.	—	2	—	10
Term. centigr.	24.2	27.8	22.8	25.2

24 Temperatura massima all'aperto 29.4 (minima) 19.0 » all'aperto 17.5 (minima) 18.4

25 Temperatura (minima all'aperto) 17.2

Tempo probabile: Venti deboli specialmente intorno ponente — Cielo sereno.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

Giuseppe Cragnolini da Montenas L. 1 — Andrea Moro da Flaipano L. 4.

Visita pastorale. — L'itinerario per la sacra Visita Pastorale di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Udine nel Vicariato di Gorto, già pubblicato, viene modificato come segue:

1 Agosto partenza da Udine, sera Socchieve — 2 Sera Ampezzo — 3 Viaggio per Sauris — 4 Cresima — 5 Visita — 6 Viaggio di ritorno fino a Forni di sotto e notte a Forni di sopra — 7 Viaggio per Lorenzago, sera Sappada — 8 Cresima — 9 sera a Sigiletto — 10 Cresima — 11 sera a Rigolato — 12 Visita — 13 Cresima, sera Luicis — 14 Visita — 15 Cresima — 16 sera Comeglians — 17 Cresima — 18 sera Pesariis — 19 — Cresima sera a Prato — 20 Visita — 21 Cresima, sera Ovaro — 22 Cresima — 23 Visita — 24 in Residenza.

N.B. — In questo frattempo la S. Cresima verrà amministrata a coloro che si presenteranno, nelle feste, a mezzogiorno nel Venerando Seminario di Udine.

Piccola Posta. — Statillo. Per regola imprescindibile non si pubblicano scritti di autore anonimo per quanto anche meritevolissimi. Il suo Sguardo Retrospectivo ha ottime pagine, e ce ne congratuliamo; però noi non possiamo fare alcuna eccezione alla regola suddetta.

Rettifica? — La *Patria del Friuli* d'oggi smentisce il disgraziato accidente che anche noi abbiamo riportato venerdì u. s. che sarebbe avvenuto in Segnacco. Parrebbe che la madre di cui si disse che avrebbe inavvertentemente reciso le gambe al suo bambino, con un colpo di falce, in realtà gli abbia arrecato soltanto una lieve lesione. Noi pubbicammo quella notizia perchè ci venne riferita anche a voce, ma saremmo ora ben lieti che fosse vera la seconda versione.

Voci del pubblico. — Ci si comunica che, nel transitare del pubblico lungo il lastricato di Piazza V. E. durante il suono della Banda, si vedono non infrequentemente dei militari, che potrebbero essere anche *gallonati*, i quali si permettono sopra le giovani passanti degli scherzi indecenti e procaci. Ciò noi con tutti i ben pensanti, stigmatizziamo, e rendendo la cosa di pubblica ragione facciamo voti che quelli cui ne incombe il dovere efficacemente provvedano accchè, a tutela della pubblica onestà, tale scandalo mai più si ripeta.

Cose del nostro Municipio. — Il Conte Di Trento ha dichiarato di rimanere per un altro anno nella carica di Sindaco, ma l'Ing. Canciani è risoluto di non far più parte della Giunta.

Il « portafoglio » de' lavori pubblici, adunque, è vacante.

Orfanotrofio Renati. — Di ciò richiesti, ben volentieri facciam noto che a tutto 20 p. v. agosto resta aperto presso alla Casa di Carità, Orfanotrofio Renati, il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani, sia maschi che femmine.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Pio luogo.

Tanto ci comunica l'egregio sig. Presidente, avv. A. Dabalà.

Disgraziato accidente. — Sabato sera, verso le 9 e mezza, nella trebbiatrica Ferrari, fuori porta Cussignacco, varii individui erano intenti a trebbiare frumento. Tra essi c'era il contadinello Giovanni Fantini, d'anni 13, abitante fuori porta Grizzano.

Il suo compito era di ammonticchiare la paglia che cadeva dalla trebbiatrica; su di un carro che vi era stato avvicinato. Egli dalla piattaforma della trebbiatrica voleva passare sul carro con un salto, si arrischiò a farlo, ma pur troppo cadde come p'ombo sul selciato. Venne raccolto col cranio frastuolato. Colle più amorose cure venne trasportato all'ospedale. Il dott. Bioppi lo medicò, riservandosi ogni prognostico. Passò tutta la giornata di ieri in continui vaneggiamenti e delirava ancora stamattina. Nel dopo mezzogiorno pare accenni a qualche miglioramento, ma non s'embra ancora scongiurato il pericolo di una congestione cerebrale.

Fumi di Bacco. — Per il compimento d'un fabbricato di proprietà del sig. Burghart, questi fece dare ai falegnami e muratori che concorsero al lavoro una lauta cena.

In tali occasioni, com'è naturale, suol rianodarsi il vincolo della scambievole amicizia tra gli operai, ma nel caso concreto ci misero uno zampino guastatore Gambirino e Bacco.

Sciolta la compagnia tre de' componenti, nell'avviarsi verso la loro abitazione fuori porta Gemona, arrivati che furono al ponte di via Giovanni da Udine, vennero a litigio tra loro. Per mettere pace si intromiserò vari cittadini e soldati, ma quelli più furanti, provocarono l'intervento di carabinieri della vicina caserma i quali li arrestarono; però ieri mattina, previa denuncia per ubbriachezza, vennero rilasciati in libertà.

Indicatore postale-telegrafico. — È stato pubblicato, l'indicatore postale-telegrafico, per l'anno 1898, manualetto di pratica utilità, che pel ceto commerciale riesce ormai indispensabile.

Tutti possono in modo esatto rendersi conto delle pratiche occorrenti ad usufruire dei servizi di quei due rami, ottenendo così un grande risparmio di tempo e di fatica. Lo si vende da tutti gli uffici postali e telegrafici e presso l'Unione Cooperativa Editrice, Roma, al prezzo di lire una la copia.

In tribunale. — *Udienza del 25.* — *Falsità in giudizio.* — Giovanni Schiava fu Luigi d'anni 39, ora sotto-brigadiere di Finanza, ora a Porto-Lignano; Luigi Macor di Giuseppe, d'anni 34, contadino di Castel di Porpetto; Fede Della Ricca fu Sebastiano, d'anni 14, e Luigi Peloso fu Luigi, d'anni 31, guardia di Finanza, ora a Porto-Lignano, erano imputati di falsità in giudizio, per-hè nel 28 ottobre 1897, davanti il Pretore di Palmanova, deponendo sotto il vincolo del giuramento contro Maria Botto, imputata di contravvenzione all'articolo 449 C. P., avrebbero contro verità affermato non essere vero che la Maria Bottò nel proprio esercizio in Marano Lagunare, il 28 agosto 1897, smerciasse birra e gasose a pagamento, senza averne licenza. Il dibattimento, cominciato sabato scorso, è finito oggi, con dichiarazione di non luogo a procedere, per inesistenza di reato. Erano a difesa degli imputati gli egregi avvocati Dr Bertacoli e Driussi.

Per finire. — Sicchè, Linda, hai consultato il valentissimo medico di cui mi dicevi?

— Pur troppo! Quello è una canaglia spudorata! Ha dichiarato che io sono sana come un pesce.

Interessi industriali e commerciali

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, appena approvata la legge per gli infortuni, mandò una circolare alle associazioni ed agli industriali, invitandoli a far proposte per la compilazione del regolamento da servire all'applicazione della legge.

Scaduto l'ultimo termine col 30 Giugno, tuttavia al Ministero giungono ancora le chieste risposte.

Molte Associazioni risposero; fra le Ditte che propongono misure preventive abbiamo nella nostra Pordenone la Ditta Amman e C. e fra varie Camere di Commercio anche la nostra.

Un serio affiatamento di idee offrirà al decretato provvedimento lo sperato effetto, senza le angherie che da principio erano temute.

Notizie di Sport e d'Arte

«La trasfigurazione». — Oratorio in due parti, di Don Lorenzo Perosi, al Teatro Fenice in Venezia. — Il redattore musicale dell'Avvenire, che si è recato a bella posta a Venezia per assistere all'esecuzione della sublime *Trasfigurazione* del Perosi, scrive a quell'ottimo giornale:

Chi non ha assistito Sabato sera alla esecuzione della *Trasfigurazione* del Perosi alla Fenice di Venezia ha perduto molto.

Lo spettacolo era quanto mai si possa dire interessante, l'aspettativa enorme, ed il successo, mi compiacio dirlo subito, fu trionfale e meritato.

Alle 20,45 la magnifica sala, piena zeppa di un pubblico dirò così cosmopolita, essendovi italiani di tutte le città e stranieri di ogni lingua, presentava un aspetto davvero imponente.

I palchetti rigurgitavano di belle signore in severe toilette, tutta l'aristocrazia veneziana vi era rappresentata.

Noti moltissimi ecclesiastici ed anche parecchi bolognesi.

Alle 21 precse Don Perosi sale lo scauno direttoriale.

Scoppia un applauso vivissimo, e tutti i canocchiali si fissano su di lui.

È un pretino pallido, mingherlino e giovanissimo, che a vederlo si direbbe timido e titubante, ma osservando invece il suo sguardo dolce e sereno si comprende chiaramente che è tranquillo e sicuro di sé.

Fare ora un esame particolareggiato del lavoro del Perosi è impossibile. Con una sola audizione troppe cose ed importanti sfuggono, si che è mestieri limitarsi a riferire semplicemente le impressioni ricevute.

Il libretto segue rigorosamente il testo dell'Evangelo.

Si comincia con un *Preludio* breve, piano di fattura chiara e semplicissima. Egli dà subito un'esatta idea dello stile della musica del Perosi, che si può riassumere così: Austerità nella ispirazione e sobrietà rigorosissima negli effetti orchestrali e vocali. Evidentemente i suoi modelli sono i classici, specie Bach, ma la musica si può affermare che è sua, unicamente sua.

Alle parole dello *Storico*: «*et transfiguratus est*», l'orchestra, sulla melodia principale, che dominerà tutto il lavoro, ha un *agitato* di bellissimo effetto; poi tutto tace come per incanto e rimane il solo organo

ad accompagnare un *corale* splendido, tolto da una melodia del duodecimo secolo: «*Cristo risusciti in tutti i cuori*», chiuso dai soprani che mormorano implorando: *Kyrie eleyson, Kyrie eleyson*.

Nella risposta di *San Pietro*: «*Rabbi, bonum est nos hic esse*», è descritto tutto lo sbigottimento mistico dell'Apostolo estasiato, e l'incerto movimento orchestrale prepara mirabilmente lo scoppio di sonorità che sopraggiunge efficacissimo alle parole dello *Storico*: «*erant enim timore exterriti*». Impressiona anch'è profondamente il caratteristico del coro a sei voci: «*Lerribilis est locus iste*», e subito dopo anche Wagner si fa un po' sentire, specie in orchestra, alla frase «*et facta est nubes*».

Lo stupore degli Apostoli alla scomparsa del Divino Spettacolo è descritta da una *doppia fuga* con corale.

Io non esito a dire che il gran Sebastiano Bach apporrebbe di buon grado la sua firma a questa magistrale pagina di musica!

I temi si inseguono con ammirabile chiarezza nelle diverse parti dell'orchestra e delle voci, trovando combinazioni nuove e delicatissime. Vi è in questo brano una tale intensità di sentimento che l'uditorio ne rimane profondamente commosso.

La chiusura poi, un *trillo* insistente e ritardato di effetto irresistibile, fece scattare il pubblico in un vero grido di entusiasmo! Il Perosi, che dirigendo si era ingigantito, si volta commosso per ringraziare ed è salutato da una imponente ovazione!

L'intera *fuga* si replica. Efficace e caratteristica è la sorpresa dei tre Apostoli «*Quid ergo dicunt Pharisaei...*» e veramente stupenda la risposta di *Gesù*. Che cosa dire della dolorosa sua esclamazione alle parole: «*Et quomodo scriptum est... ut multa patiat et contemnetur?*»

Quanta angosciosa amarezza ha trasfuso in quella frase, in quel gemito, il genio del Perosi! Egli in tre battute, che Kaschmann accentuò da grande, inarrivabile artista, ha fatto comprendere all'uditorio come il Divino Maestro pregustasse in quell'istante l'ineffabile spasimo della Sua Passione e Morte! Chiude la prima parte dell'*Oratorio* un magnifico coro a quattro voci, con *variazioni* orchestrali, che possono dirsi un vero modello di fattura e di classica castigatezza.

Col vociare del popolo che disputa intorno all'*ossesso*, benissimo descritto dal coro e dall'orchestra, si apre la 2ª parte dell'*Oratorio*, giudicata universalmente superiore alla 1ª.

Doloroso è l'accento del *Padre dell'ossesso* che a *Gesù* si raccomanda, come è emozionante e terribile l'invettiva di *Gesù*: «*O generatio incredula!*»

Le *smanie dell'ossesso* hanno una descrizione orchestrale meravigliosa e tale da far invidia a Wagner stesso. Ciò che soprattutto è ammirabile nel Perosi si è la parsimonia dei mezzi che adopera per raggiungere straordinari affetti. Le *smanie dell'ossesso* ne sono una prova luminosa. Il momento è quanto mai drammatico, ma egli non si discosta affatto dal genere austero che appunto si addice alla musica sacra; non abusa mai degli ottoni per ottenere sonorità di volgare affetto, eppure in questo punto il pubblico rimase terrorizzato!

Con applausi interminabili si chiese e si ottenne il *bis*.

Dopo l'imponente ingiunzione di *Gesù* allo spirito maligno di uscire: «*Surde et mute spiritus*», l'orchestra ha fremiti tormentosi, finché sopraggiungono ancora le *smanie dell'ossesso*, che hanno una perorazione davvero irresistibile!

Si vuole ancora il *bis*.

Un'altra *fuga* magistrale chiude l'*oratorio*, e si ritorna al primo coro: «*Cristo risusciti in tutti i cuori*», terminando col *Kyrie eleyson*.

L'esecuzione fu buona per parte dei cori e dell'orchestra.

Insuperabile fu Kaschmann nella parte di *Cristo*, passabile il tenore Reschiglian (*storico*), ed insufficienti i due bassi.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 17 al 23 luglio 1898

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 9

» morti » 2 » —

Esposti » 2 » —

Totale N. 23

Publicazioni di matrimonio

Giovanni Iurza fabbro ferraro con Luigia Maier casalinga — Antonio Prodocimo calzolaio con Emilia Buran sarta — Nicola Lasorella impiegato al Distretto militare con Caterina Callegari sarta — Aristide Rodolfo Moreschi con Paolina Maria Riva civile — Ferdinando Lodolo agente di custodia con Virginia Masotti casalinga.

Matrimoni

G. B. Tonutti agricoltore con Anna Ceccutti contadina — Luigi Lodolo carabinieri con Elena Cibotto casalinga.

Morti a domicilio

Emilia Zilli di Ferdinando di giorni 7 — Rosa De Marzio-Cappelletti fu Nicolò d'anni 67 casalinga — Felicità Lorio fu Giacomo d'anni 76 maestra elementare — Clementina Palù di Giuseppe di mesi 9 — Anna Cotterli-Iseppi fu G. B. d'anni 59 casalinga — Giacomo Quaino di Giovanni d'anni 47 agricoltore — Emiliano Missio di Luigi di mesi 10 — Maria Bulfon di Santo di giorni 8.

Morti nell'ospedale civile

Giovanni Cussigh fu Giuseppe d'anni 27 agricoltore — Giacomo Paroni fu Antonio d'anni 26 fabbro — Antonio Zucchiatti fu Andrea d'anni 85 agricoltore — Giovanni D'Ambrogio fu Domenico d'anni 76 cordainolo — Marianna Flebus-Cantarutti d'anni 61 serva — Giovanni Gorza fu Giuseppe d'anni 80 bracciante — Gioachino Nogarotto di Marco d'anni 43 servo — Lucia Zanuttig-Adami fu Giovanni d'anni 88 fruttivendola.

Totale N. 16.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del «*Cittadino Italiano*»

Roma, 25. — La visita di Campos Salles, presidente della Repubblica Brasigliana, al Santo Padre è stabilita per oggi a mezzogiorno. Se avverrà alcunchè di speciale, vi telegraferò per questa sera. Intanto smentite assolutamente l'insensata fiaba che il Papa e il Card. Rampolla avessero tentato, invano, di indurre Campos Salles a visitar il Pontefice prima che re Umberto. Il presidente moverà dalla Legazione brasigliana, riceverà nel cortile di San Damaso la presentazione delle armi da parte delle Guardie pontificie, e sarà introdotto nella sala di udienza, — Galleria degli Arazzi, — dal cerimoniere Mons. Sambuccetti e da Mons. Guidi internunzio del Brasile. Poi visiterà il Cardinale Segretario di Stato e questi gli restituirà la visita nella Legazione. Questa sera il ministro Canevaro gli appresterà un pranzo alla Consulta, al quale interverranno gli altri ministri e parecchi alti impiegati di Stato.

Riparasi ancora di prossimo invio d'un prefetto alla vostra Udine, ma la decisione non viene mai. Il già trascelto Minervini non vuol affatto saperne. (Udine ha da tenerse ne lusingata!)

Gli stati d'assedio, nonostante le voci in contrario, pare continueranno un mese ancora. Tutti dicevano che per Napoli sarebbe stato levato sabato, ma fu vana lusinga.

Roma, 25. — Oggi è arrivato a Napoli sull'Indipendente, il famoso Martini governatore dell'Eritrea. Sbarcarono con lui 15 ufficiali, 316 soldati e 46 carabinieri.

Il ministro Finocchiaro ha ordinato ai procuratori generali la massima sorveglianza ed energia contro ogni specie di stampa sovversiva, ingiungendo di far seguire ad ogni sequestro il relativo processo. Si vorrebbe sapere quando il ministro penserà a reprimere la stampa oscena, la più sovversiva di tutte.

Il duca degli Abruzzi è ripartito da Pietroburgo per la Norvegia.

A Napoli fu nominato in nuovo sindaco l'ex-assessore anziano Celestino Sumonte.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «*Cittadino Italiano*»)

La guerra ispano-americana

Key West, 24. — Una cannoniera degli Stati Uniti catturò a Saqualagrande il vapore inglese *Regulus*. (È il secondo.)

Avana, 24. — Bande d'insorti s'impadronirono di Giabara, nonostante l'eroismo della piccola guarnigione spagnuola. Gli americani, con numerose bande, sbarcarono a Tyabacca; essi investirono Timaszaza.

New York, 24. — Dispacci da San Thomas recano che si fanno a Portorico grandi preparativi per resistere ad un assalto dagli americani.

Washington, 24. — Il contingente delle truppe americane destinate per la spedizione contro Cuba si valuta a 40 mila uomini. Cinquemila partirono il 18 col generale Miles, gli altri verranno inviati successivamente.

Miles ha lasciato Guantanamo, con 345 uomini e cinque batterie, ed è giunto al Molo S. Nicola.

N. B. Corrono voci contraddittorie sull'attendibilità dell'annunciato dissidio fra gli americani e gli insorti cubani. Alcuni dicono ch'è un'invenzione del giornale *World*, stizzito perché il gen. Shafter reporter di esso *World*, il qual reporter schiaffeggiò poi lo Shafter e probabilmente sarà fucilato. Invece il *Globe* di Londra dà come notizie affatto serie le seguenti: Era cosa prevista che gli insorti cubani potessero ricominciare contro gli Stati Uniti quella guerriglia che prima condussero contro gli spagnuoli. Non è ancora nemmeno improbabile che Gomez, ed anche Garcia, possano unirsi alle truppe regolari e volontarie del generale Blanco. Quando i cubani avranno potuto comprendere che le spedizioni degli Stati Uniti erano state particolarmente intraprese negli interessi dei medesimi Stati Uniti, e non a favore dei *reconcentrados*, o per metterli in possesso dell'isola, allora comprenderanno meglio qual sia il loro destino. Si hanno dall'Avana notizie di buona fonte, secondo cui, quand'anche il governo spagnuolo concluda una pace che implichi l'abbandono di Cuba, le truppe spagnuole ed i volontari

non deporranno le armi. Si ritiene fermamente a Washington che il generale Blanco ed i principali suoi ufficiali resisteranno a qualsivoglia ingiunzione proveniente da Madrid e intesa a farli arrendere senza combattere. Si è perciò che il dipartimento della guerra continua i preparativi per una grande invasione in settembre.

Eguale persistono le contraddizioni sulla questione se la flotta americana bombarderà i porti spagnuoli. Il corrispondente del *Morning Post* da Washington telegrafa che il segretario di marina Long ha dichiarato che il piano primitivo concepito sarà rigorosamente mantenuto. L'ipotesi di un intervento delle potenze europee non fu nemmeno messa in discussione. Il diritto di portare la guerra nel paese nemico è così bene riconosciuto che è impossibile di ammettere che le potenze possano contestarlo. Il diritto di rubare e di fare il prepotente non dovrebbe però esistere. La squadra americana sarà del resto costituita in modo potente (dice il *Morning Post*) da togliere ogni velleità di opposizione. Essa, contrariamente a quanto era stato detto, partirà quanto prima per le coste della Spagna. Quanto alle voci di imposizioni da parte delle potenze, che l'Europa non si faccia illusioni. Gli Stati Uniti non piegheranno certamente, come fece il Giappone, ai voleri delle potenze. Le condizioni saranno discusse tra i soli belligeranti, o la pace non avrà luogo.

New York, 25. — Il *New York Herald* dice che Vipe, assediata dall'ammiraglio Sampson, si arrese agli americani. L'incrociatore spagnuolo Jorge Juan, che difendeva quella posizione, venne distrutto.

Madrid, 25. — Parecchi capi carlisti lasciarono la Spagna. Don Carlos, ch'era a Brussellex, è passato in Isvizzeria.

Londra, 25. — Il *Morning Post* annunzia che gli spagnuoli sgombrarono Nolguinti.

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il colonnello Anderson, comandante in capo delle forze terrestri americane nelle Filippine, informando il ministro della guerra circa il manifesto col quale il capo insorto Aguinaldo si proclama dittatore e pone le Filippine sotto la legge marziale, osserva che in ogni modorimane inalterato il programma del Corpo di spedizione americano, indi conclude: «*Noi non abbiamo assalito gli spagnuoli nelle Filippine per aiutare gli insorti, bensì per disacciarne gli spagnuoli, e compirono l'impresa cominciata.*»

Un monumento al colonnello Galliano

Ieri s'inaugurò a Vicoforte (Mondovì) un monumento al prode colonnello Giuseppe Galliano. Il lavoro è dello scultore Pietro Canonica. Assistevano rappresentanze di re Umberto, del governo, dei due rami del Parlamento, della Provincia e del Comune, dell'esercito, ecc.

La questione cretese

La Canea, 24. — L'assemblea nazionale aderì alle proposte degli ammiragli esteri e si dichiarò pronta a garantire la sicurezza dei mussulmani ritornati nell'interno dell'isola sulle loro proprietà, a condizione che le truppe turche lascino Creta. Una batteria italiana di artiglieria da campagna ha ricevuto l'ordine di rimpatriare. Non sarà sostituita, stante le migliori condizioni dell'isola.

Brisson e Cavaignac

Parigi, 24. — Si afferma che Brisson e Sarrien siano decisi a proteggere il giudice istruttore Bertulus contro gli assalti che gli vengono mossi dai nazionalisti, e di lasciarli piena libertà d'azione per quanto riguarda l'istruttoria contro Esterhazy. Se Cavaignac, spinto dagli *chauvinistes*, frapponesse difficoltà, Brisson lo inviterebbe a dimettersi. (La notizia sembra molto fantastica.)

Elezioni politiche

Roma, 25. — Risultato delle elezioni politiche supplementari di ieri: Spoleto: Sinibaldi 1933, Mariani 1149, entrambi costituzionali. — Cossato: Sella (costituzionale) 4356, Rondani (pro'ugo e invalidato, socialista) 2446.

Terremoto nel Ch'Il

Valparaiso, 25. — La scorsa notte si son sentite forti scosse di terremoto a Concepcion e Talcaquano; gravi danni.

Notizie di Borsa

del giorno 23 luglio (Telegrammi Stefani)
Chiusura di Parigi
ore 3 m. 13 sera fec. oro 92.40
Tendenza debole.

Antonio Vittori gerente responsabile

Appendice e Orario (Vedi in 4.a pagina.)

L'ASINO CANCHERINO

protagonista di strepitosi avvenimenti
sua vita, sue gesta, sua morte

STORIA VERA O PRESS' A POCO

Imitazione dallo spagnolo.

In quel tempo comparve nei giornali di Madrid la domanda d'un giardiniere di primo ordine, versato in ogni genere di piante, fiori ed erbe, il quale però doveva cumulare quest'ufficio con quello d'introduttore delle persone chiedenti visita, e ciò al servizio dell'illustrissima, serenissima, gentilissima, nobilissima Duchessa Maria Giovanna Isabella Prassede Agostina Ferdinanda Lucia Protasia Gervasia Eleonora Anastasia dei Marchesi di Barbiloros di B-tugnon, vedova dell'illustrissimo, serenissimo, gentilissimo, nobilissimo Principe Stefano Vincenzo Roberto Giacomo Francesco Alfonso Filippo Lodovico Reparato Innocenzo Emanuele conte di Scampador, Ciambellano di Sua Maestà, ex-governatore di Alcalá, ecc. ecc. Promettevasi uno stipendio generoso ed un trattamento epulonesco.

Ma in Madrid ed a grande distanza dalla città si sapeva che la famosa vedova era tanto povera di quattrini quanto ricca di nomi e titoli, tanto sprovvista delle qualità

che fanno tollerabile il servizio quanto ridondante di superbia, bisbeticcagne e capricci. Quindi nessuno si presentò o scrisse per esibirsi ad assumere tale mandato. Solo il nostro Sabaione, a cui casualmente pervenne nelle mani uno di quei giornali, si lasciò tentare, — ignorando com'era della realtà delle cose, — a profferirsi pel doppio ufficio. Veramente si sentiva punzecchiato dal rimorso di coscienza, pensando che gli non era che un mediocrissimo ortolano, nulla pratico di piante esotiche, di fiori da serra, di erbe d'ornamento. L'ufficio d'introduttore parevagli tuttavia facilissimo; calcolava perciò che, facendosi onore in una parte, avrebbe ottenuto indulgenza per l'altra.

Si presentò quindi, stanco, trafelato, e mezzo morto di fame, dalla Duchessa. Ahimè! invece d'un superbo palazzo trovò un piccolo appartamento al terzo piano d'una casuccia in una strada eccentrica. Livi stava un'orribile megera, senza denti, ma con una lingua che mordeva per cento suddetti, tutta bava, tutta pelo, tutta grinze. Le stanze eran arredate meschinissimamente; il gran salone di ricevimento conteneva quattro sedie di bulgario preistorico, un sofà che perdeva il ventre, uno specchio pieno di macchie, due vasi di ordinariissima majolica che doveano essere di Sévres, e siffatti tesori artistici.

E il giardino? Una pertica quadrata di terra, rivolta a settentrione, piena di ortiche e di cicoria selvatica.

Sabaione si sentì cascar le braccia, e voleva antarsene di subito a gambe levate. Ma parevagli che avrebbe fatto troppo brutta figura, e poi gli fece colpo la cifra dello stipendio propositogli: 180 franchi al mese, con vitto e alloggio!

— Ebbene, per oggi andate, e trovate un alloggio; ritornerete domani, e comincerete a...

— Ma come? cercarmi un...?

— Silenzio! quando si parla con me, si deve tacere!

— Sì sì, va bene...

— E se va bene, che ci avete a ridere?

— Volevo...

— Nel giardino che avete a coltivare, l'erba voglio non c'è. Pensate ai 180 franchi mensili. Un tesoro! una fortuna! uno stipendio da ministro! Se sarò contenta, vi darò poi anche l'alloggio, ma prima voglio vedere che cosa sapete fare. Per il vitto mi sacrifico già adesso: a me piace essere generosa. Non per niente sono Duchessa, della prima nobiltà di Spagna, imparentata colla Corte, confidente della regina. Eecovi un pezzo di pane, e questo resto di formaggio che mi è rimasto dalla settimana scorsa. Andate pure!

Sabaione invece se ne stava lì come pietrificato, o cadaverificato, guardando con terrore e nausea il pane e il formaggio, postigli rispettivamente sulle due mani, che, si vedeva, erano secchi in modo da doverli rompere col martello.

— Che fate lì, così instupidito? Vi spaventate tanto perchè il formaggio ed il pane sono un po' sacchi? E' l'effetto della stagione. Dal resto voi avete buoni denti...

— Certo sempre migliori di quelli di Voi... Ma in quella Sabaione si morse le labbra, accorgendosi che stava per dirla grossa. Fecce un inchino di mala voglia, e agguinse:

— Arrivederla, Eccellenza!

— Che arrivederla e che Eccellenza! Si parla così ad una mia pari? E' questa l'educazione che avete imparata? Che cosa sono queste confidenze? Pensate ai 180 franchi ed imparate le convenienze. Andate! a domani!

Sabaione se ne ripartì, meglio mogio, come un cane frustato. Anzi, a proposito di cane, al primo ch'ei vide tirò dietro il pane, ed al secondo il formaggio, per scappare in un'osteriaccia a mangiarsi una magra zuppa e bere un mezzo di vino, incacciando gravemente la medicissima dose di spiccioli che gli erano rimasti.

Chi l'avesse osservato con quella grinta s'aura scura, con quell'andar sospettoso, — causa la vista sì corta e la pochissima o nessuna pratica delle contrade, — l'avrebbe quasi preso per un mariuolo intento a rugunare qualche grosso tiro.

(Continua.)

PACCHI POSTALI
di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—
Mandorle dolci (secche) » 4.50 » 6.55
Olive nere » 4.50 » 6.50

Boites — Fritella agrol dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.

Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8. Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia

Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A UDINE	DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45	M. 6.10	8.45	M. 6.30	8.50
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.59	17.08	O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.27	20.32	M. 20.10	21.59	M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 17.39	22.37	M. 18.30	23.40	O. 19.05	19.40	O. 18.40	19.25	O. 19.05	19.50	O. 18.05	18.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.											
**) Parte da Pordenone.											
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA	DA CASARSA	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05								
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40								
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05								
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE								
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34								
M. 9.59	10.18	M. 10.33	11.—								
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45								
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23								
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12								
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi											
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 8.—	9.40	9.55	M. A. 8.30	R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.22
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15	M. 15.42	19.45	18.10	S. T. 19.25
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—	R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25	O. 17.25	20.30	M. 20.45	2.39

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.